

«Mai più questo orrore» Il messaggio degli Azzurri

di Giulia Zanotti

Anche gli azzurri di Cesare Prandelli hanno visitato il campo di sterminio di Auschwitz. La nazionale italiana di calcio, durante gli ultimi campionati europei che si sono svolti in Polonia e Ucraina, ha deciso che era importante non perdere questo appuntamento: «Per non dimenticare».

Ad accogliere calciatori e staff tecnico, sotto la tristemente nota scritta «Arbeit macht frei», ossia «il lavoro rende liberi», il direttore del museo Piotr Cywinski, l'ambasciatore italiano Riccardo Guariglia, il presidente della comunità ebraica italiana Renato Gattegna, il direttore del museo della Shoa di Roma Marcello Pezzetti e Vittorio Pavoncello, presidente della Federazione Italiana Maccabi. Una visita che è stata anche occasione per una riappacificazione tra Gianluigi Buffon e la comunità ebraica italiana. Infatti in passato era scoppiata una grossa polemica, quando il portiere, che nella stagione

2000-2001, giocava nel Parma, scelse di indossare la maglia con il numero «88», usato anche dai neonazisti perché rappresenta le parole Heil Hitler. Non solo. Sempre Buffon aveva mostrato in televisione una casacca con su scritto «Boia chi molla».



Nelle foto: la visita ad Auschwitz degli Azzurri

Come degli studenti, i calciatori si sono seduti sui binari del treno, ad ascoltare le testimonianze dei sopravvissuti all'Olocausto. Le parole di Sami Modiano, Piero Terracina e Hanna Weiss, ex deportati, hanno

toccato il cuore dei giocatori e dei dirigenti e in molti hanno pianto. Anche il giovane attaccante Mario Balotelli, che ha ricordato che sua madre adottiva è di origine ebraica e che alcuni suoi parenti sono stati uccisi proprio nei campi di concentramento. «Qui sono morti anche tanti sportivi» ha ricordato Piero

Terracina. A conclusione della visita Cesare Prandelli e i suoi hanno deposto una corona di fiori bianchi, rossi e verdi: un omaggio per non dimenticare, posato a pochi metri dalle camere a gas. «Sono cose che ho letto, le ho studiate a scuola. Ma vederle coi propri occhi è diverso - ha detto Giorgio Chiellini - Credo sia un viaggio da consigliare a tutti. Ti rimane più di mille libri». Poi un messaggio finale, lasciato sul libro della memoria di Auschwitz, da Buffon e dal presidente della

Federazione Italiana Gioco Calcio, Giancarlo Abete: «Mai più questo orrore. Quello che è accaduto qui non riguarda solo un popolo ma l'intera umanità. Il vostro dolore è il nostro dolore».

